



## STATE OF PLAY

**Regia** Kevin MacDonal **Origine** Usa/Gran Bretagna, 2009  
**Durata** 125' **Distribuzione** Universal

*Cal McAffrey (Russell Crowe) è un reporter di Washington di vecchio stampo, poco avvezzo alle nuove tecnologie e maggiormente portato all'investigazione e al giornalismo d'inchiesta, fatto di domande scomode e pedinamenti pericolosi. Cal si trova a investigare intorno a una serie di omicidi apparentemente non collegati fra loro, sullo sfondo della capitale, Washington D.C..*

*Stephen Collins (Ben Affleck) un tempo compagno di stanza di Cal al college, è un giovane deputato alla guida di una commissione congressuale che si occupa della gestione dei fondi per la difesa nazionale, in odore di illeciti, legati a un'azienda privata nel settore della sicurezza, la PointCorp.*

*Quando l'assistente nonché amante di Collins, Sonia Baker, muore in un dubbio incidente nella metropolitana, le strade di Cal e Stephen tornano a incrociarsi tra loro e con quelle della giovane cronista Della Frye (Rachel McAdams), esperta di blog e di web, e di Anne Collins (Robin Wright Penn), moglie di Stephen ed ex fiamma (non ancora totalmente spenta) di Cal.*

*Infatti, l'inflessibile direttrice della testata (il Washington Globe), Cameron Lynne (Helen Mirren), commissiona a McAffrey un'indagine. Cal e la collega Della Frye indagando sull'identità del killer, scoprono uno scandalo che minaccia di scuotere le maggiori e più potenti istituzioni dell'intero paese.*

*State of Play* è una sintesi efficace tra le convenzioni del cinema di giornalismo investigativo e i meccanismi di una costruzione thriller, ben oliata, con ottimi ingredienti drammaturgici: scene d'azione, intrecci/incastri sentimentali, conflittualità professionali (tra il "vecchio" redattore, la giovane blogger e la direttrice del giornale), mutazioni economico/politiche (la ristrutturazione della difesa nazionale, in veloce trasferimento nelle mani delle imprese di vigilanza privata).

I modelli di riferimento sono quelli del *newspaper movie*, a partire, in particolare, da *Tutti gli uomini del presidente* (un'ispirazione che ritroviamo anche in alcuni riferimenti al palazzo del Watergate e nei ringraziamenti finali al "Washington Post", il giornale che fece scoppiare lo scandalo che portò alle dimissioni di Richard Nixon).

Un genere, il *newspaper movie*, che racconta di redazioni e di giornalisti, che va da *L'Asso nella manica* di Billy Wilder a *Il Cavaliere elettrico* di Sidney Pollack, da *Cronisti d'assalto* di Ron Howard a *Diritto di cronaca* di Sidney Pollack, da *L'inventore di favole* di Billy Ray alle varie versioni di *Prima pagina*, fino alla narrazione del giornalismo televisivo di *Dentro la notizia - Broadcast News* di James L. Brooks, di *Good Night and Good Luck* di George Clooney e di *The Insider* di Michael Mann.

*State of Play* è l'adattamento/rivisitazione per lo schermo cinematografico dell'omonima miniserie britannica della BBC (sei ore di durata), risalente al 2003, scritta da Paul Abbott e diretta da David Yates.

Il personaggio di Crowe, Cal McAffrey, è un giornalista d'assalto vecchio stile, investigatore

meticolofo di verità nascoste o abilmente sepolte, che non scrive mai un articolo se non ha in mano prove certe. Dell'indagine si occupa anche Della Frye, una giovane collaboratrice del suo giornale che firma il *blog* della testata.

Intorno a un torbido intreccio si delineano alcuni dei temi esplorati dal film: la corruzione e la decomposizione morale del mondo politico, le regole e i comportamenti etici della professione di giornalista, i nuovi modi di fare informazione dei *new media*, i confini tra sfera privata e diritto di informazione,...



I temi in questione sono complessi ma il regista è bravo ad attraversarli, "inglobandoli" in precisi quadri narrativo-drammaturgici o in dinamiche di relazione tra personaggi (McAffrey e la giovane giornalista Della Frye, McAffrey e il politico Stephen Collins, McAffrey e la moglie di Collins, Collins e la moglie, McAffrey e la direttrice del giornale, McAffrey e il politico corrotto, McAffrey e la fonte segreta di informazioni,...).

In *State of Play* il regista "scava" nelle maschere/psicologie dei personaggi, con precisione quasi chirurgica, facendone venire a galla non-detti, strategie sotterranee, segreti, ambiguità, contraddizioni, menzogne, mistificazioni,... Solo il personaggio di McAffrey, con la sua etica *old school* attraversa a fatica labirinti, specchi deformanti, vicoli ciechi, rischiando di rimanere invischiato in una ragnatela più grande di lui (di cui una Washington livida, metallica e prevalentemente notturna, ben fotografata da Rodrigo Prieto, prende le forme).

Russel Crowe interpreta Cal con lo stesso approccio del suo personaggio di poliziotto tenace di *American Gangster*, fisico debordante, pettinatura ribelle, casa/rifugio. Cal è un ostinato reporter, dai modi rudi nei rapporti con la polizia e con le sue fonti e presto percepiamo tutta la sua diffidenza nei confronti dei nuovi media e nel rapportarsi a Della, una relazione prima scontrosa, poi collaborativa e che, lentamente, assume l'autentico carattere del rapporto maestro-allievo.

Il film di MacDonald ha un ritmo veloce, convulso e sincopato, pieno di sequenze anche action, che inizia in medias res con un inseguimento notturno forsennato e viaggia diritto verso un finale adrenalinico (ancora notturno).

*State of Play* si conferma un thriller, con colorazioni noir, ben congegnato, dai notevoli sottotesti etici, capace perfino di suggerire atmosfere e sensazioni attraverso gli ambienti "pedinati": il monocale/tana di McAffrey, la costrizione spaziale delle redazioni giornalistiche opposta all'ampiezza esagerata delle stanze del Potere, una visione labirintica e tentacolare dello spazio urbano.

Infine, risulta interessante la fotografia ai confini della sperimentazione di Rodrigo Prieto che, per sottolineare ulteriormente la frattura tra due universi, ha usato una cinepresa analogica con lenti anamorfiche per il mondo del giornalismo e, invece, digitale in HD per quello della politica. Prieto usa, poi, spesso, - forse in omaggio alla New Hollywood degli anni 70 - la *focalizzazione funzionale*, vale a dire la messa a fuoco variabile dell'inquadratura che seleziona progressivamente gli elementi salienti dal punto di vista narrativo.

Inoltre, il direttore della fotografia e il regista hanno avvertito l'importanza di diversificare i personaggi attraverso l'uso delle lenti. "Cal è piuttosto trascurato nel suo comportamento e il suo appartamento è sciatto", dice Prieto. "Il mondo di Stephen è più formale, con forme

più taglienti. Ovviamente queste differenze non risultano “ovvie”, ma il pubblico le percepirà in modo naturale, facendosi un’idea dei personaggi anche sulla base dell’atmosfera che li circonda. La scena clou del film è girata con la cinepresa manuale, perché in quel momento i due mondi si uniscono, il deputato entra nel mondo di Cal”.

Notevoli i titoli di coda sulle rotative dei giornali.

a cura di *Paolo Castelli*



### SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Russell Crowe/Cal McAffrey (attore/personaggio).
- Giornalismo e politica. Due mondi.
- La figura classica del giornalista della carta stampata e le nuove figure del giornalismo su internet (blog, social network, web-magazine).
- Le figure femminili (la giornalista, la moglie del politico, l’amante uccisa, la direttrice del giornale...).
- Il genere thriller (convenzioni, stereotipi, location, personaggi/maschere).
- Lo spazio urbano nel thriller (Washington come un grande labirinto).
- I luoghi del racconto (la casa del protagonista, la redazione del giornale, i palazzi della politica, l’appartamento anonimo del killer, il garage...).

### PERCORSI DIDATTICI

- Per un’ottima investigazione del rapporto cinema/giornalismo suggeriamo Giorgio Gosetti/Jean-Michel Frodon *Print the Legend. Cinema e giornalismo*, Festival Internazionale del film/Locarno, Il Castoro, 2005.
- Forniamo una mappa filmografica minima dei film che narrano di giornalisti, telefoni, macchine da scrivere, computer, redazioni (stampa e TV), investigazioni, ricerche in archivi... Per i film che mettono in scena giornali e giornalisti si è inventato un vero proprio genere: il *news-paper movie*.

*Asso nella manica, L*, Billy Wilder, Usa 1951; *Bowling a Columbine*, Michael Moore, Usa 2002; *Cavaliere elettrico, Il*, Sidney Pollack, Usa 1979; *Corridoio della paura, Il*, Sam Fuller, Usa 1963; *Cronisti d’assalto*, Ron Howard, Usa 1994; *Dentro la notizia - Broadcast News*, James L. Brooks, USA 1987; *Diritto di cronaca*, Sidney Pollack, Usa 1981; *Fortapasc*, Marco Risi, Italia 2009; *Good Night and Good Luck*, George Clooney, Usa 2005; *Ilaria Alpi il più crudele dei giorni*, F. D. Orgnani, Usa 2003; *Insider - Dietro la verità*, Michael Mann, USA 1999; *Inventore di favole, L*, Billy Ray, Usa 2003; *Muro di gomma, Il*, Marco Risi, Italia 1991; *Prima pagina*, Billy Wilder, Usa 1974; *Professione reporter*, M. Antonioni, Italia 1975; *Quarto potere*, Orson Welles, Usa, 1941; *Quinto potere*, Sidney Lumet, Usa 1976; *Sbatti il mostro in prima pagina*, M. Bellocchio, Italia/Francia 1972; *Sesso e potere*, Barry Levinson, USA 1997; *Sindrome cinese*, James Bridges, Usa 1979; *Tre colonne in cronaca*, Carlo Vanzina, Italia 1990; *Tutti gli uomini del presidente*, Alan J. Pakula, Usa 1976; *Zodiac*, David Fincher, Usa 2007.